

RELAZIONE SCIENTIFICA

Il biotopo "Prati umidi dei Quadris", di circa 21 ha, si trova interamente in Comune di Fagagna, a nord dell'abitato ed è compreso fra la prima e la seconda cerchia dell'anfiteatro morenico del Tagliamento.

In questa zona è presente innanzitutto un frammento di torbiera bassa alcalina, residuo di quelle estese torbiere che un tempo erano ampiamente diffuse nella zona collinare del Friuli e che sono state quasi interamente distrutte per la coltivazione della torba nell'ultimo secolo; vi sono poi prati umidi dal substrato argilloso o torboso e due pozze di origine antropica, dovute ad escavazione di torba che, essendosi riempite di acque meteoriche e di falda, ospitano alcuni interessanti frammenti di vegetazione palustre.

Posta in una depressione o bassura intermorenica, questa zona fu probabilmente occupata in passato da laghetti ed acquitrini, dopo che il fondo della depressione era stato impermeabilizzato dal deposito di materiali fini (argille e limi) provenienti dal dilavamento meteorico delle colline limitrofe; questi laghetti vennero poi colonizzati da vegetazione igrofila che diede origine a consistenti strati di torba. L'inizio dell'attività di estrazione dell'argilla nella zona in questione risale circa al 1910 e coincide con la nascita delle fornaci di proprietà dei Conti Asquini a Fagagna; tale attività che continuò fino al 1950 circa, con un'interruzione durante la seconda guerra mondiale, trasformò tutta la zona dando origine a molteplici vasche dai margini squadrate dalle quali derivò la denominazione "Quadris" attribuita alla zona.

Dell'estrazione di torba a Fagagna varie sono le testimonianze (Taramelli 1877, Pirona 1861, De Gasperi 1921) anche se non si conosce con precisione il sito degli scavi; da queste si ricava comunque l'informazione che si trattasse di scavi superficiali, poichè l'acqua compariva già a poco più di un metro di profondità. Sono queste indicazioni che fanno ritenere che le due pozze comprese nella perimetrazione del biotopo possano essere nate dall'escavazione di torba e non di argilla.

L'attuale fisionomia della zona risulta essere per la maggior parte frutto di naturale evoluzione di ambienti umidi, pochi sono infatti in questa zona, diversamente dalle altre zone dell'anfiteatro morenico, gli ambienti drasticamente trasformati dall'attività antropica, come gli arativi . Molti sono i prati umidi, alcuni dei quali soggetti a sfalcio, con suolo torboso che, probabilmente simili in origine alla torbiera alcalina, sono stati trasformati in parte nel loro corteggio floristico, a causa di una periodica concimazione. Ma alcuni di essi, con falda acquifera subaffiorante ascrivibili ai Molinieti, pur essendo come specificato rimaneggiati in parte dall'uomo, sono oggi da considerare importanti dal punto di vista naturalistico sia perchè rappresentano ambienti sempre più rari e sia perchè ospitano comunque specie botaniche di interesse nazionale e comunitario.

Per questi ambienti citiamo soltanto due specie caratteristiche: *Gentiana pneumonanthe* di interesse nazionale e *Plantago altissima* di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE-Allegato IV). Il brandello di torbiera bassa alcalina costituisce il più prezioso di tutti gli ambienti, poichè giunto a noi miracolosamente integro, derivato per lenta e naturale evoluzione da acquitrini interrati . E' inoltre in questo ambiente che sono stati ritrovati molti elementi floristici di rilievo, ad esempio le specie microterme, (cioè normalmente presenti ad alte quote) conservate qui eccezionalmente per il microclima fresco offerto ad esse dalla presenza del fondo torboso che crea ristagno d'acqua: e il caso di *Primula farinosa*, di *Pinguicula alpina*, *Tofieldia calyculata*, *Crepis froelichiana*, *Rhynchospora alba*, *Parnassia palustris*. In questo particolare ambiente vanno segnalate la presenza dell'endemismo *Euphrasia marchesettii* e delle specie ormai rare come *Scorzonera humilis*, *Dactylorhiza incarnata*, *Gladiolus palustris*. Attorno alle pozze precedentemente menzionate si possono

ritrovare alcuni brandelli di idroserie: nella cerchia della vegetazione sommersa si segnala la presenza di *Myriophyllum spicatum* assieme ai potamogeti. Nel lamineto, oltre alla *Nymphaea alba* compare la più rara *Hottonia palustris*, nelle zone soggette ad ombreggiamento. Lungo le sponde si possono ritrovare frammenti di tifeto con presenza di *Typha latifolia* ed *angustifolia*. In queste pozze la presenza di *Phragmites australis* è ridotta. Ben rappresentata risulta invece la cerchia di vegetazione arborea igrofila che circonda le pozze, costituita prevalentemente da *Alnus glutinosa*, *Salix cinerea*, *Salix alba* e *Ulmus minor*. Nella descrizione degli ambienti appare che la zona, pur nella sua limitatezza spaziale, annovera in se ben 5 specie incluse nella Lista Rossa delle entità botaniche a rischio di estinzione per l'Italia: *Euphrasia marchesettii*, *Gentiana pneumonanthe*, *Hottonia palustris*, *Plantago altissima*, *Rhynchospora alba*.

Grazie alla variabilità degli ambienti, l'area in questione presenta una elevata diversità faunistica.

Per gli Anfibi, oltre alla presenza di popolazioni coabitanti di *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Rana Klepton esculenta* che si riproducono nelle pozze, sono state segnalate la presenza del *Triturus carnifex* e *Triturus vulgaris meridionalis*, assieme a *Bombina v.variegata* e *Hyla intermedia*.

Per i rettili è stata segnalata, seppur rara, la presenza di *Emys orbicularis*, sono invece frequenti *Lacerta viridis*, *Podarcis muralis*, *Elaphe longissima*, *Coluber viridiflavus*, *Coronella a. austriaca*. Nelle pozze è stata segnalata la comune *Natrix natrix*, ma non è esclusa la presenza della più rara *Natrix tessellata*.

L'avifauna è molto varia e ben rappresentata, trattandosi di ambienti umidi con presenza anche di zone boscate che possono offrire rifugio e luoghi di nidificazione.

In una zona limitrofa da una decina d'anni circa ha sede un progetto per la ricolonizzazione della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), per cui nella zona in oggetto sono presenti spesso individui semiselvatici che fungono da richiamo per i conspecifici e per individui di specie affini come ad esempio della più rara *Ciconia nigra*. E non mancano altri Ciconiformi, molto abbondanti in certi periodi dell'anno, poichè convivono con la Cicogna, come *Ardea cinerea* o più sporadici come *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Egretta alb.*, *Egretta garzetta*, e forse nidificanti come *Nycticorax nycticorax* o sicuramente nidificanti come *Ixobrychis minutus*. Molti sono i rapaci presenti nella zona, tra cui non è raro il *Falco peregrinus*, mentre nidifica regolarmente il *Falco subbuteo*, accanto ad alcune coppie di *Milvus migrans*.

Fra i mammiferi la presenza della *Mustela putorius*, specie legata ad ambienti umidi, ma in grave regresso numerico in tutto l'anfiteatro morenico, costituisce un elemento di notevole interesse naturalistico.